

ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento (*Gaudium et spes* 2) Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita? Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli.

Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo (*Gaudium et spes* 10).



O Dio, che ci nutri di Cristo, pane vivo,
fa' maturare, con la forza di questo sacramento,
i germi di vocazione che a piene mani
tu semini nel campo della Chiesa,
perché molti scelgano come ideale di vita
di servire te nei loro fratelli.
(dalla liturgia)

PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE
www.seminarioromano.it

Segreteria Adorazione Notturna
segreteria@seminarioromano.it

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 00184 Roma
Tel. 06/698621, Fax: 06/69886159

pontificio Seminario Romano Maggiore

**Al di sopra di tutto
vi sia la carità**

Adorazione Notturna
6 aprile 2006

Carissime/i, giovedì 6 aprile vedrà piazza S. Pietro riempirsi di giovani in occasione della XXI Giornata Mondiale della Gioventù che ha come titolo *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (sal 118 [119]. 105); nella notte molti di loro prolungheranno l'incontro col Papa fermandosi in preghiera davanti all'Eucaristia. Così si introdurranno nei giorni della Settimana Santa e nella meditazione della Passione del Signore, che ha amato fino alla fine e ha dato la vita. Sono motivi che si intrecciano e si illuminano a vicenda. La Pasqua è la luce più alta per il cammino di questi giovani e la nostra preghiera vocazionale li deve accompagnare per chiedere al Signore che molti di loro davanti alla verità e alla bellezza della Croce possano interrogarsi seriamente sul senso della loro vita e della loro vocazione.

Il giovedì santo, giornata della Chiesa, del Sacerdozio e dell'Eucaristia, è un giorno centrale per rivolgere al Padrone della messa la preghiera per le vocazioni. Giovanni Paolo II nella lettera ai sacerdoti del giovedì santo del 1982 scriveva: «L'eucaristia è soprattutto il dono fatto alla chiesa. Indicibile dono. Anche il sacerdozio è un dono alla chiesa, in considerazione dell'eucaristia... <...> E un dono non può essere trattato come se dono non fosse. Si deve pregare incessantemente per avere tale dono. Si deve chiederlo in ginocchio. Dobbiamo gridare a te <Signore> con una voce così potente, quale esigono la grandezza della causa e l'eloquenza della necessità dei tempi. E così, imploranti, gridiamo.

Il mistero pasquale in alcuni testi del Concilio Vaticano II

Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale « morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita ». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa (*Sacrosanctum Concilium* 5).

L'Apostolo ci insegna anche a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Per questo nel sacrificio della messa preghiamo il Signore che, « accettando l'offerta del sacrificio spirituale », faccia « di noi stessi un'offerta eterna » (*Sacrosanctum Concilium* 12). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cfr. At 2,36; Eb 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cfr. At 2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria (*Lumen gentium* 5).

La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cfr. Gv 10,1-10). È pure un gregge,

di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (cfr. Is 40,11; Ez 34,11 ss), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori (cfr. Gv 10,11; 1 Pt 5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (cfr. Gv 10,11-15) (*Lumen gentium* 6).

In realtà il Cristo, come la Chiesa ha sempre sostenuto e sostiene, in virtù del suo immenso amore, si è volontariamente sottomesso alla sua passione e morte a causa dei peccati di tutti gli uomini e affinché tutti gli uomini conseguano la salvezza. Il dovere della Chiesa, nella sua predicazione, è dunque di annunciare la croce di Cristo come segno dell'amore universale di Dio e come fonte di ogni grazia (*Nostra aetate* 4).

Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'eucarestia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché i catecumeni sono introdotti a poco a poco a parteciparvi, e i fedeli, già segnati dal sacro battesimo e dalla confermazione, ricevendo l'eucarestia trovano il loro pieno inserimento nel corpo di Cristo (*Presbyterorum ordinis* 5).

Per questo il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, non esita ora a rivolgere la sua parola non più ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini. A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini,

Eppure, abbiamo la consapevolezza che “nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare” (Rm 8,26). Non è forse così, dal momento che tocchiamo un problema che tanto ci supera? Eppure, questo è il nostro problema. Non ce n'è alcun altro che sia così nostro come questo. Il giorno del giovedì santo è la nostra festa. Pensiamo al tempo stesso a quei campi, che “già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,35). E perciò abbiamo fiducia che lo Spirito verrà “in aiuto alla nostra debolezza”, esso che “intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili” (Rm 8,26). Poiché è sempre lo Spirito che “fa ringiovanire la chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo” (LG 4)».

Preghiamo dunque per chiedere vocazioni e ringraziamo per quei giovani che stanno rispondendo o che già arrivano alla meta. Le prossime ordinazioni sacerdotali dei nostri alunni saranno nei giorni pasquali: il 22 aprile, sabato dopo Pasqua, saranno ordinati Oleksiy Samsonov in Ucraina, Oreste Borelli a Mileto e Vincenzo Puccio a Mazara del Vallo; il 25 Giampiero Paolocci a Civita Castellana. Affidiamo il loro servizio di preti alla Madonna della Fiducia. Buona Pasqua.

Don Vanni.